

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Padre, sorgente di vita, che sazi il nostro bisogno di profondità,
ti lodiamo, perché ci inviti a crescere secondo l'immagine che tu hai pensato per noi.

Cristo Signore, abbraccio di Dio per l'umanità,
ti lodiamo perché accendi di amore le nostre vite.

Spirito Santo che abiti in noi,
ti lodiamo perché porti la vita di Dio dentro la nostra vita.

Canto

**Eccomi, eccomi! Signore io vengo.
Eccomi, eccomi! Si compia in me la tuavolontà.**

Nel mio Signore ho sperato, e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: io vengo!

Sul tuo libro di me è scritto: si compia il tuo volere.
Questo mio Dio, desidero, la tua legge è nel mio cuore.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia.

Dialogo d'inizio

1L Come chicchi di grano raccolti in un'unica spiga siamo riuniti davanti a te, Signore.

Ti chiediamo di aiutarci ad essere nella nostra comunità cristiana testimoni di incontro, relazione e dono reciproco.

2L Come spiga che raccoglie e protegge i suoi grani,
ci presentiamo a te, Signore, con le nostre fragilità, le nostre solitudini e i nostri amori irrequieti.

3L Come fascio di spighe raccolte insieme per diventare pane,
vogliamo essere persone essenziali, liberate dai desideri inutili.

4L Come spighe pronte per la mietitura,
ti presentiamo i fratelli e le sorelle di ogni fede e di ogni religione, di ogni popolo e di ogni lingua.

5L Come grano frantumato,
ti presentiamo l'umanità affaticata da divisioni e ingiustizie, calpestata da malattie e povertà.

6L Come grano pronto per il raccolto,
vogliamo lodarti e ringraziarti per il pane che ogni giorno troviamo sulle nostre tavole.

7L Come covoni di grano,
siamo davanti a te, voce di ogni creatura, per adorarti nel tuo Corpo, Pane spezzato per noi.

Ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Marco

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Pregiera finale

1L "Quanti pani avete? Andate a vedere".

Di fronte al male e al nostro smarrimento, quando sentiamo che niente basta e non sappiamo dove volgerci per

attingere speranza, mostraci Signore quella via che non conduce fuori, ma dentro di noi. Dentro di noi c'è pane buono per il mondo. Non dobbiamo affannarci per cercare fuori, ma dentro di noi, in quella Bellezza che ci abita da sempre e che sei tu.

- C. Dona fiducia a quanti si sono incamminati alla ricerca della propria vocazione, a quanti li aiutano accompagnandoli, a quanti ogni giorno cercano di esserle fedeli. E il pane basterà.

Donaci, Signore, perseveranza per cercare e riconoscere ciò che abita dentro di noi.

2L *"Abbiamo solo cinque pani e due pesci!"*.

Tu, Signore, non accetti i nostri calcoli e ci solleciti con un preciso comando: «Date loro voi stessi da mangiare». È un comando contro il buon senso, la razionalità, ma proprio in questa povertà scorgi la spazio necessario del dono, la condizione in cui puoi mostrare la tua misericordia e la tua benedizione.

- C. La nostra povertà non sia mai una scusa per non donarci, per risparmiarci, pensando che la fame degli altri non ci riguardi. Sia essa fame di pane o fame di te, Signore, ricordaci che vi siamo personalmente coinvolti: è un appello dei nostri fratelli, un appello tuo: essa è per noi vocazione all'amore.

Donaci Signore il coraggio di accogliere e vivere le nostre povertà e di porre la nostra fiducia solo in te.

3L *"Spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti"*

Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano. Ciò che siamo è sufficiente. Se il pane, dalle mani di uno passa nelle mani dell'altro, viene diviso e basta per tutti. Di fronte a un bisogno non si moltiplica, ma si divide. Il pane passa di mano in mano: non è più proprietà di uno, ma dono per tutti.

- C. Signore, aiutaci ad affidare alle tue mani ciò che siamo, come chicchi di grano schiacciati, macinati, diventano bianca farina, così, Gesù, aiutaci a promuovere l'uno la vocazione dell'altro, perché, come Chiesa, diventiamo segno di comunione

Aiutaci, Signore, ad essere pane spezzato, celebrazione festosa dell'unità ritrovata.

4L *"Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene"*

Nessuno è escluso: nessuno è senza bisogno, nessuno è sazio. Nessuno è senza vocazione, nessuno è privato di Dio, nessuno è già arrivato nel suo cammino verso di lui. Di quanto ci chiedi di dare, Signore, nulla si perde, perché tutto ciò che perdiamo nell'amore è custodito e salvato da te per sempre.

- C. O Sposo dell'umanità, donaci la gioia della festa, perché, rafforzati da quanto abbiamo celebrato e vissuto, possiamo intravedere al di là delle fatiche del presente, la pienezza della tua gloria.

Vieni, pane vieni, vita vieni, Cristo Salvatore!

Padre nostro...

FORMAZIONE

L'avvio dei nuovi Vicariati

Giovedì Santo, nella Messa crismale, il Vescovo Diego ha annunciato i nuovi Vicari Foranei e i rispettivi Vicariati. Cerchiamo di cogliere, in questa pagina, il senso di tale "operazione pastorale". Sullo sfondo sono le prospettive indicate dai Vescovi italiani nel documento "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia". Non è un'operazione di "ingegneria ecclesiastica", ma si ripensa in modo più efficace e funzionale la presenza della Chiesa sul territorio, inteso in senso fisico, civile, sociale e culturale. Funzionale a che cosa?

Anzitutto alla fraternità sacerdotale. Da qui l'esigenza di vicariati più piccoli e più agili degli attuali, per consentire una migliore qualità delle relazioni di conoscenza e di aiuto.

Un vicariato di questo tipo, inoltre, è meglio attrezzato a rispondere alle necessità della "pastorale integrata": l'ottimizzazione della distribuzione delle Sante Messe, l'iniziazione cristiana, la preparazione al matrimonio, la pastorale giovanile, la sintonia con i flussi della vita civile, lavorativa, culturale.... Sono riflessioni e scelte non conclusive.

Siamo all'inizio di un cammino che prevede ancora molti passaggi di dialogo, elaborazione e decisione. In particolare è ancora da precisare l'organizzazione delle Zone pastorali, più grandi delle attuali, e finalizzate soprattutto a necessità formative.

Provocazione

«Presentazione del Vicariato, giovedì sera alle ore...»

Una delle poche sere in cui sono libero mi capita una cosa in cui non c'è trionfo: il Vicariato.

Ci vado, perché anche quando in chiesa è invitato alla riunione, insieme a lettori, catechisti e tutti gli altri. Io canto. In chiesa e anche nelle feste di paese. Mi chiamano "il Pooh" perché cantavo le loro canzoni. Il messaggio che ci viene dato è

scontato: Il Vicariato è un territorio nel quale collaborare tra parrocchie. Forse la sintesi non è precisa, ma io ho capito così. Quando sentoripetere a raffica la parola "laici" mi sveglia come alla fine di un ballo lento. Che cos'è? Un appello ai reduci? Una nuova battaglia da combattere per la quale si cercano nuovi soldati? Con un sorriso troppo sincero per evitarlo una signora midice: "Coraggio!". La sua non è un'affermazione alla quale rispondere sottraendomi con un giro di parole. "Il Pooh" ne sa tanti di ritornelli, ma evito di intonare: «Parole, parole, parole...». Sono stato esortato al coraggio. È quello che mi manca. Coraggio per cosa? Mi sento pieno di vita e mi rendo conto che c'è qualcosa che ha bisogno di me. Cantare è diventato per me una specie di immagine. Io per la gente della parrocchia sono quello che canta bene. Lo dico chiaramente: a volte canto solo perché mi piace solo quello che mi piace. «Coraggio» mi ha detto. E mi ha toccato. Taccio, ma sento che la musica cambia. Così ho passato alcune settimane a cercare di capire la cosa che ho sempre avuto sotto gli occhi: la Chiesa vive su un territorio. Vive tra le case. Si è impiantata nei paesi e nelle città. Ma non vivrà se nessuno la coltiva. Nessun libro potrà dare quello che dà una parrocchia. Nessun libro mi stava accanto mentre accompagnavo il mio amico al cimitero e al suo destino eterno. Mi stava accanto la mia comunità. Nessuno, a parte mio padre e mia madre, mi parlerà di me come di un figlio amato e desiderato. In parrocchia invece lo sento. Non è la Chiesa ad aver bisogno degli uomini. Sono gli uomini ad aver bisogno della Chiesa. E allo stesso tempo noi uomini siamo il contenuto della Chiesa. Ricordo un poster: "L'uomo via dalla Chiesa". L'avevamo corretto: "L'uomo via dalla chiesa". Io sono quell'uomo, fisicamente sempre in chiesa, ma non dentro la Chiesa con il cuore. Come diventare via dalla Chiesa? Vorrei sorridere come quella signora e dire come lei: coraggio. Prima ho tanta strada da fare. Nella mia parrocchia ci sto bene. Ed è un'altra che mi interessa poco. Eppure il Vicariato mi incuriosisce: metterci d'accordo, fare alcune cose insieme, organizzare gli orari delle messe... Ci hanno detto: "Anche accompagnare i danzati al matrimonio o organizzare bene nel Vicariato. Sono adulti e giovani che si muovono in un orizzonte più grande di quello parrocchiale". Non saprei che cosa fare per aiutare i fidanzati a formare una buona famiglia e per organizzare bene il matrimonio. Il Pooh della situazione non sa neppure quali canti siano giusti per un matrimonio. Se quella donna non mi avesse detto "coraggio" (invitandomi!!!) me ne sarei tornato a casa canticchiando. Invece anch'è stata sto camminando in silenzio e penso.

Per uno scambio di idee

Alessandro soprannominato il Pooh è uno di noi. Con una rara qualità: canta bene. Con un comune vizio: canta per sé. Il suo spazio vitale è la Parrocchia che per lui è il paese stesso in cui vive. Il suo servizio è importante: anima la liturgia cantando. Forse non si è mai posto il problema se cantare significhi in qualche modo evangelizzare.

Qualcuno gli aveva detto da giovane che "chi canta prega due volte" e questo ha alimentato l'orgoglio di fare anche più degli altri.

Dai suoi pensieri lo ha distolto una parola, pronunciata da una persona giusta, in una sera giusta. Si tratta infatti del "coraggio di cambiare mentalità". Dire "convertirsi" sembra troppo, ma non siamo molto lontani.

Della sua parrocchia gli interessava qualcosa, perché ci sta bene. Delle altre niente. Gli è stato proposto il Vicariato. Ha capito il messaggio: la Chiesa vive sul territorio e, a partire da lì, interpreta il Vangelo. Territorio, annuncio del Vangelo, coinvolgimento dei laici, corresponsabilità, generosità... coraggio! Proviamo a parlarne e a trovare la parola giusta per infondere il coraggio più quotidiano di cui abbiamo bisogno: il coraggio di cambiare.

- Come descrivere il Vicariato perché anche le persone più semplici, o ai margini delle attività ecclesiali, possano comprenderlo e sentirlo come tensione ad annunciare meglio il Vangelo nel territorio in cui si abita? Forse basterebbe superare l'linguaggio "ecclesiale" per usare parole semplici come: gente, lavoro, fatica, vangelo, incontro, case, strade, famiglie. Individuata la differenza tra Parrocchia e Vicariato c'è davvero bisogno di entrambi per un lavoro pastorale più efficace?
- Maturare scelte di responsabilità laicale: è un avvenimento raro? Una lunga scarpinata sui sentieri dell'Azione cattolica? Una possibilità data a tutti, ma non per tutti? Un'esperienza normale? Qualcuno dice che nella Chiesa capita come tra amici: tu dai una mano e qualcuno ti prende un braccio. Come aiutarci a pensare positivamente al dono di sé? Come collaborare in modo coordinato per servire meglio i fratelli e la causa del Vangelo?

COMUNICAZIONI

- Domani iniziano le Giornate Eucaristiche: ci sarà don Marco Mangiacasale a suggerire nelle celebrazioni del mattino e della sera un pensiero di riflessione.
- Rispetto al progetto di ampliamento dell'area Oratorio maschile continuiamo a lavorare. I passaggi riguardano l'operazione di alienazione dell'Oratorio femminile cercando la soluzione più idonea
- Cosa ne dite se a partire dalla prima domenica di Giugno proponessimo la S. Messa domenicale non alle 18 ma alle 20/21? Credo che potrebbe essere più indicata per le abitudini che connotano gli spostamenti estivi...
- Per l'Ordinazione diaconale di Luca Trainini il 10 settembre 2011 predisporremo un triduo di preparazione: avete dei suggerimenti al riguardo? Sottolineeremo maggiormente l'Ordinazione presbiterale di Giugno 2012...